Anno XXV — Lunedì 1 Giugno 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 129

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un num. separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola e dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

La Regina Natalia si trova in Rumenia e l'eco delle sanguinose dimostrazioni che furono suscitate dalla sua partenza va gradatamente affievolendosi e la calma torna, momentaneamente, negli animi agitati. Si fa ora in tutta la Serbia un'attiva propaganda per protestare legalmente contro l'avvenuta espulsione, denunciando che la Scuptcina e il governo, approvandola, hanno violato la costituzione.

E' cosa certa che i recenti avvenimenti dei quali fu teatro Belgrado hanno disgustato tutti e che basterebbe qualunque piccolo incidente per provocare una rivoluzione.

Ed è forse in causa di questa situazione precaria che si parla di guerra fra la Serbia e la Bulgaria; le voci di guerra potrebbero a bella posta essere state fatte spargere dallo stesso governo serbo onde far divergere dalle cose interne la mente dei cittadini.

Non v'è ora nessuna ragione d'allarme fra i due stati confinanti ed una nuova guerra fra loro non potrebbe che riuscire funesta ad ambedue e la riteniamo perciò una ciarla d'occasione.

I popoli dei Balcani, anzichè essere rivali l'uno dell'altro, dovrebbero stringersi con legami di salde amicizie allo scopo di non correr rischio di divenire un giorno preda dell'Austria o della Russia.

Fu la discordia fra i due antichi imperi, di Costantinopoli e della Serbia, che aperse le porte alla conquista ottomana che durò tutta per più di quattro secoli, ed ora, rinnovando i passati errori si provocherebbe l'invasione dei nuovi barbari del Nord.

***

Il governo rumeno ha rifiutato la consegna di due emigrati al governo bulgaro, rifiutandosi nobilmente di fare la parte di gendarme, ma per deferenza ha espulso i due emigrati dai propri confini, mettendoli sul territorio russo.

Continuano ancora a Bucarest e in tutta la monarchia le feste per solennizzare il 25° anniversario dell'elezione del principe Carlo di Hohenzollern dei due riuniti principati moldo-valacchi, ora regno di Rumenia.

Tutti i ceti della popolazione prendono parte alla patriottica solennità e ricordano con orgoglio i 25 anni trascorsi che segnano il rapido risorgere della nobile nazione rumena.

***

Il principe ereditario di Russia, dopo un lungo soggiorno nell'estremo oriente, ha posto nuovamante piede sul suolo russo, nella Siberia. Lo czar, suo padre, ha colto quest'occasione per dare un simulacro di amnistia a una piccola parte dei molti infelici condannati alla deportazione nelle più desolate regioni della terra, dopo quelle polari. L'amnistia si riduce a qualche diminuzione di rigore e a un lieve abbreviamento del periodo della condanna. E del resto chi garantisce per l'esecuzione di questi, per quanto derisori, decreti dello czar? Tutto è possibile in Russia, eccettuato il bene.

Un altro decreto importante venne emanato in questa circostanza; l'imperatore ha deciso che l'erede del trono debba iniziare i lavori della ferrovia siberiana che congiungerà la Siberia all'Europa. Questa ferrovia che anderà dalle sponde dell'Oceano pacifico ai monti urali misurerà la lunghezza di 8000 chilometri.

Sarà questa un'opera colossale e degna della civiltà moderna; ma la sua utilità rimarrà nulla fino al giorno che servirà a facilitare le comunicazioni di un popolo di schiavi con un popolo di incatenati e di morenti in fondo alle miniere.

***

Regna qualche preoccupazione per i futuri raccolti che alcuni pretendono abbiano da riuscire scarsi, e pare che questa previsione abbia pure influito sulla votazione della Camera francese che stabilì lo sgravio dei dazi sui grani.

Noi crediamo però che tali previsioni siano esagerate e dipendano da manovre di speculatori.

La discussione sulle tariffe doganali procede senza nessun notevole incidente e come si attendeva, si approvano tutti i dazi proposti dalla commissione che sono in senso eminentemente protezionista.

Un grosso scandalo è suscitato ora dall'affare Turpin, l' inventore della melenite, che pubblicò un opuscolo, affermante che il suo segreto venne svelato dal governo. Turpin fu arrestato e l'opuscolo sequestrato; medesimamente il losco affare avrà seguito di reciproche recriminazioni ed accuse, che avranno lo svolgimento innanzi ai tribunali.

***

Lo stato che è oggi il più importante e il più potente d'Europa, è quello che offre la più piccola messe d'osservazioni politiche.

Le assemblee legislative dei diversi stati tedeschi discutono pacificamente leggi d'interesse locale.

Il ministro Boetticher ha tenuto un discorso eminentemente pacifico a Stralsund. L'imperatore continua a viaggiare ed anche gli altri principi tedeschi sono sempre in moto per reciproche visite.

Un « si dice » importante circola riguardo alla Alsazia — Lorena. Pare che sia prossima l'abolizione della legge francese sull'amministrazione comunale lasciata fuora in vigore.

In forza di questa legge tutte le decisioni dei consigli comunali dovevano essere approvate dal governo. Ora si vuole introdurre la legge germanica che lascia ai municipii una ben maggior autonomia. Da ciò si vorrebbe dedurre che il governo abbia fiducia nei sentimenti di quelle popolazioni.

Gli scioperi sono cessati da per tutto, ma ferve sempre l'agitazione operaia.

***

Nel Belgio regna ora una relativa quiete, essendo stato approvato il principio di rivedere la costituzione, ciò che succede la prima volta dopo la proclamazione dell'indipendenza.

I liberali domandavano prima l'allargamento del diritto elettorale, ma le masse operaie chiedono ora energicamente il suffragio universale, e questo dovrà essere conceduto per evitare guai maggiori.

L' istruzione nel Belgio è abbastanza generalizzata e da questo lato il voto può essere conceduto. Non bisogna dimenticare che tutte le campagne e molte città sono dominate da un clero fanatico e perciò il suffragio universale potrebbe essere una delusione, portando al potere una maggioranza più conservatrice dell'attuale.

Il Belgio avrebbe bisogno di quiete, poichè se continuasse l'agitazione non sarebbe impossibile l'intromissione di uno dei due suoi potenti vicini, sotto la speciosa ragione di ristabilire l'ordine.

***

La Camera dei comuni d' Inghilterra approvò il *landbill* per l' Irlanda, una legge che i nazionalisti irlandesi dichiarano insufficiente a sanare tutte le piaghe delle *Isola verde* ma che ad ogni modo pone un termine a secolari abusi. Col *landbill* sparirà finalmente il *landlord*, una specie di signorotto medievale cui era tutto lecito nelle proprie terre.

Ai giornali inglesi si scrive da Calcutta che venne arrestato il *Senaputty* cioè l'autore della rivolta del Manipur. Il suo arresto fu eseguito a poca distanza da Manipur, dove era ritornato incognito. Ora seguirà sollecitamente il suo processo e non v'ha alcun dubbio che verrà condannato a morte.

Gladstone si trova in uno stato di salute non molto buono. Gli venne ordinato un assoluto riposo per lungo tempo. L'illustre vegliardo si è recato al suo castello di Hawarden, dove si fermerà per qualche tempo.

L'opinione pubblica in Inghilterra è alquanto irritata col Portogallo in causa dell'ultimo incidente provocato dai portoghesi, nei primi giorni del corrente mese, nell'Africa australe.

***

Ieri si radunò la Camera a Lisbona, cui si presentò il nuovo ministero. Il compito principale della Camera è quello di discutere e approvare la nuova convenzione anglo-portoghese per i possedimenti dell'Africa australe. La convenzione è redatta in modo da non ferire le suscettibilità portoghesi, e si spera che gli ultimi incidenti non la faranno naufragare.

La crisi monetaria ha perduto della sua gravità e il nuovo ministero ha emanato disposizioni rassicuranti.

Anche nell'agitazione politica è subentrata una relativa calma che lascia supporre una prossima ripresa degli affari.

Il Portogallo possiede una costituzione che garantisce una libertà illimitata di parola e di stampa; i comuni godono la più larga autonomia; perciò il movimento politico non lo si comprende affatto. La *repubblica portoghese* non sarebbe certo coll' Inghilterra più fortunata di quanto lo è la monarchia.

***

L'attenzione dei politici austriaci è ora rivolta alle discussioni della giunta di finanza che esamina il bilancio che verrà presentato alla Camera per l'approvazione.

Anche in Austria si fa un po' di accademia sull'istruzione, ma dobbiamo osservare che, per quanto riguarda gli studi classici, non si fa nessuna opposizione alle lingue greca e latina, esprimendo semplicemente il desiderio che venga cambiato il metodo sull' insegnamento delle medesime. Si vorrebbe che acessero vedere ai giovani tutte le bellezze del pensiero dei classici antichi, mentre ora i classici servono come dimostrazione di tutti gli arzigogoli grammaticali.

In una delle ultime sedute della commissione del bilancio uno dei deputati giovani czechi aprì il fuoco su quella che puossi chiamare *questione boema*. Disse che da 12 anni il governo tergiversa senza concludere nulla specialmente col popolo della Boemia. Il ministro Taafe si difese alla meglio, accennando al famoso compromesso czecotedesco che spera di poter farlo eseguire completamente.

In Ungheria verrà quanto prima in discussione la riforma amministrativa che ha per base l'abolizione degli attuali comitati. Il comitato ungherese e il nostro municipio, ma con un' autonomia molto più larga e con poteri politici. Questa riforma trova molti oppositori fra gli stessi partigiani del ministero, che però è fermo nel volerlo attuare.

***

Dal lontanissimo Oriente ci giunge la notizia di gravi minaccie, che ebbero già principio d'esecuzione, contro i residenti stranieri.

Sono i chinesi che, pare, vogliano vendicarsi sugli europei, delle sevizie fatte soffrir loro agli Stati Uniti.

Un curioso fenomeno si osserva oggi in quasi tutto il mondo. Le barriere doganali che vogliousi frapporre fra stato e stato vanno di pari passo col risorgere dell' intolleranza religiosa e nazionale.

Vogliamo sperare che il triste risveglio di passioni che credevansi spente sarà di breve durata.

***

Dalle repubbliche dell'America del Sud, dove l'Italia ha tanti e si grandi interessi, continuano sempre a pervenire notizie tutt'altro che liete.

Il già fiorentissimo stato del Cile è tuttora in preda ad una atrocissima guerra civile; all'Argentina si sta sempre sull'all'erta e il commercio è depresso, nè meglio si sta a Montevideo nè negli altri stati dell'America centrale e meridionale.

Da alcuni si vorrebbe far credere che il Brasile si trovi in miglior condizione, e diffatti in quella nuova repubblica v'è maggior sicurezza, ma gli affari ne risentono immensamente della crisi generale.

***

La nota principale della nostra vita parlamentare è l' agitazione contro il progetto di riduzione delle preture. Pareva che gli opponenti tenessero già in mano la vittoria e che il ministero fosse costretto a capitolare, rimandando l'esecuzione della legge; ma è subentrata una reazione contro l'aggiornamento e la maggioranza della Camera e il governo sono disposti a tener fede alla data parola.

Siamo lieti di constatare che i rappresentanti della nostra provincia non si sono uniti agli oppositori.

Il temuto catenaccio sugli olii lubrificanti non si verificò. Il progetto sulle nuove tariffe dei detti olii venne discusse e votato senza suscitar molte opposizioni.

Il bilancio dell' istruzione pubblica diede occasione a S. E. il ministro Villari di delineare in uno splendido discorso, a sommi capi, le sue idee sull'insegnamento. Molto a ragione egli disse che il sistema d' istruzione non può essere cambiato da un uomo solo, ma dev'essere l'opera di generazioni. Anche noi crediamo che prima di mutare radicalmente i nostri piani d' insegnamento bisogna pensarci bene, onde non incorrere nel madornale errore di attivare delle *copie* mal rivedute di quanto si fa d'oltr'alpe.

Noi desideriamo che l'on. Villari possa rimanere a lungo alla *Minerva*, poichè dal suo ministero ci attendiamo del gran bene per le cose dell' istruzione.

L'Africa ci porta sempre novità, non potendo però mai comprendere se queste siano buone o cattive. Pare che Ras Alula volesse iniziare delle trattative colla commissione d' inchiesta per intendersi sulla limitazione del nostro confine al Mareb. Dietro consiglio di Gandolfi, governatore dell' Eritrea, il governo non aderì che la commissione potesse trattare.

Dal complesso dell'attuale stato delle nostre cose in Africa devesi concludere che non regna il più perfetto accordo fra il Ministero, il generale Gandolfi e la commissione, e ciò, conveniamo, non è consolante.

Udine 31 Maggio 1891

Assuerus

DISCORSO DELL'ON. MARINELLI
SULLE SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO
(Continuaz. e *fine*)

Da tutte queste considerazioni io sono dunque venuto nell'avviso che le proposte del Ministero e i criteri che esso ha creduto di avanzare, porterebbero e la riduzione di numero di molte delle nostre scuole, e l' indebolimento di tutte le nostre scuole.

Questa riduzione e questo indebolimento evidentemente verrebbero a colpire le scuole della regione Mediterranea. Senonchè, riguardo a questo importantissimo argomento delle scuole all'estero, noi dobbiamo considerare un grande fatto.

Noi abbiamo dei doveri, verso i nostri connazionali che sono all'estero, in una misura diversa da quella che non abbia nessuno forse dei grandi Stati d'Europa.

Noi abbiamo veduto una forte corrente di emigrazione manifestarsi nell'ultimo ventennio; manifestarsi e crescere sempre più. Noi abbiamo visto crescere sempre più il numero degl' italiani che sono andati a stabilirsi all'estero. A centomila appena si calcolano gli italiani che si trovavano all'estero nel 1861. Erano 440 mila nel censimento del 1871; erano 1,030,000 in quello del 1881; sarebbero un milione e mezzo, probabilmente, adesso se si ricontassero daccapo. E' un crescendo spaventevole; un crescendo che deve preoccupare.

Si tratta di circa un ventesimo della Nazione italiana che vive fuori di casa sua. Ora è necessario che di questo ventesimo della Nazione italiana ci preoccupiamo non soltanto in quanto riguarda le sue condizioni economiche, ma anche in quanto riguarda le condizioni intellettuali.

Una parte di questi nostri connazionali, e la parte maggiore forse, emigra verso ponente. Là, in condizioni varie di vita, ma generalmente migliori di quelle che può oramai offrire la madre patria, non so se bene, o se sia male, un poco alla volta cominciano a dimenticare il nome della patria lontana, cominciano a mescolare alla loro le lingue che trovano nei luoghi di emigrazione; perdono, un poco alla volta anche l'uso della lingua italiana, ed i loro figliuoli si dimenticano forse di essere italiani. E' doloroso, ma purtroppo questa è una legge forse inevitabile.

Ma una parte considerevole della emigrazione italiana, una parte considerevole di questi nostri connazionali, che vanno fuori della patria, abitano lungo le prode del Mediterraneo: sono forse altri 400,000 italiani che si trovano sparsi fra lo stretto di Gibilterra e il mar d'Azof; tutt'all' intorno di questo mare Mediterraneo che è il mare delle nostre memorie, che dovrebb'essere il mare delle nostre speranze.

Questi italiani, sia per la vicinanza della madre patria, sia per altri motivi, forse non sono disposti a dimenticare così presto il nome d' Italia, come quelli che di più se ne sono allontanati. Queste sono particelle del nostro sangue, le quali possono essere ancora tenute unite alla madre patria ed importa di tenerle unite.

Ma quello che importa soprattutto di constatare riguardo al Mediterraneo è questo fatto: che, per quanto riguarda l'influenza nostra noi siamo andati perdendola sempre più negli ultimi periodi storici.

Io non voglio risalire con la memoria a quel tempo nel quale una fiorita di colonie nostre circondava d'ogni intorno il mare del Levante e formava lo nostra ricchezza, la nostra gloria.

Ma ricordo che ancora negli ultimi anni del secolo scorso, anzi anche nei primi di questo secolo, la lingua principale delle transazioni commerciali nei porti del Levante era ancora la lingua italiana; quella lingua che, per quanto barbarizzata, ancora poco *prima del cadere della repubblica risuonava nei campielli e sulle piazze di Venezia, e nelle scherzose scene goldoniane*; quella

lingua *da scali di Levante* che Francesco Domenico Guerrazzi, ne' suoi motti arguti, poneva quasi a termine di paragone con quella adoperata da qualche autore italiano. Ebbene quella lingua nell'ultimo cinquantennio è andata sempre più smarrendosi; quella lingua pare che in Oriente voglia seguire la sorte di quei castelli genovesi che sulle falde della costiera taurica ed anatolica stanno là diroccandosi e perdendo ad uno ad uno i loro sassi gloriosi.

Noi abbiamo quindi un dovere quasi di nobiltà, un dovere quasi ereditato col sangue, di sostenere, di rialzare le sorti di quella lingua italiana che ancora pochi anni fa era la lingua più diffusamente parlata nel Levante.

E quando io ricordo questo nostro dovere di sostenere la lingua e la coltura italiana nel Mediterraneo, io penso alle enormi difficoltà alle quali noi andiamo incontro.

Sta il fatto che quella stessa singolare attitudine del popolo italiano a colonizzare, quella stessa ammirabile attitudine, quella legge d'adattamento che l'italiano così bene subisce, forma appunto la sua debolezza.

Questa sua adattibilità, questa sua facilità ad assimilarsi gli elementi delle lingue straniere, questa facilità di assimilarsi ai costumi, al vitto, agli usi dei popoli stranieri, forma la ragione per cui l'italiano è più facilmente assorbito dagli altri.

Dunque a noi cresce l'obbligo di resistere a questa tendenza che rendendo l'italiano così atto alla colonizzazione coopera a strapparlo troppo presto dal grande corpo dalla madre patria.

Ma c'è un altro motivo ancora per il quale noi dobbiamo combattere strenuamente per salvare quanto rimane ancora all'italianità lungo le coste del Mediterraneo, per diffondervi la nostra lingua e la nostra coltura. Ed è che se maggiori in numero sono altrove i concorrenti alla gara, o non combattono, o non combattono gagliardamente, mentre qui abbiamo una specie di cerchio di ferro che serra tutto intorno il Mediterraneo.

Da una parte la Francia ha occupato una parte notevole del settentrione dell'Africa e forse le sue intenzioni non si limitano qui. Si sa che la Russia va estendendo i suoi domini all'intorno del Mar Nero. Si conoscono le tendenze dell'Austria di distendersi lungo l'Adriatico e forse di occupare le sponde dell'Egeo e l'agognata Salonicco. Vediamo Gibilterra, Malta, Cipro, l'Egitto in mano dell'Inghilterra. I Greci da parte loro si danno le mani attorno per occupare almeno coi loro commerci quanto è possibile dei porti dell'Oriente, e a noi ormai ben poco resta se non ci affrettiamo a far sì che la lingua e la coltura nostra e con essa e dietro di esse la influenza commerciale e politica si diffondano là dove ancora è possibile.

E bisogna aggiungere un'altra considerazione, ed è questa: che mentre per gli Stati stranieri l'opera del Governo, già per sè gagliarda, è anche notevolmente aiutata dalle società private, qui da noi queste società o mancano affatto o non hanno il vigore che hanno altrove. Basta osservare l'azione, che per diffusione della coltura e della lingua francese viene esercitata dall'Alliance française, che ha appunto per scopo la propaganda della lingua francese all'estero basta considerare l'azione ché essa esercita per vedere come è necessario tutto lo sforzo da parte nostra per poter equilibrare quanto essa fa.

Numerose sono le scuole in Levante, che essa ha saputo diffondere. A 20,000 ascende il numero di soci che ne fanno parte. Oltre lire 200,000 sono le spese annue che può fare a vantaggio della diffusione della lingua francese.

E si noti che i francesi all'estero sono in numero di lunga minore di quello che non sono gli italiani.

Ma essa ha anche l'appoggio vigoroso del governo francese, e nei suoi congressi non manca mai un ministro o un altro di intervenire; essa proclamata istituzione di pubblica utilità: essa indicata da circolari ministeriali come una associazione patriottica alla quale dovrebbero iscriversi tutti gli ufficiali dell'esercito francese.

Tutte queste considerazioni secondo me ci conducono a questa conclusione: che è necessario che noi combattiamo col massimo vigore per la diffusione della lingua e della coltura nostra lungo il Mediterraneo. E quando si parla di combattere con tutto il vigore, giova aver ben chiari gli intenti che vogliamo raggiungere.

Anzitutto dobbiamo difendere la nostra lingua là dove essa si mantiene ancor viva; dobbiamo cercare di riconquistare il terreno perduto, procurando di risuscitare le memorie delle passate glorie; ma dobbiamo anche cercare di diffondere la nostra lingua e la nostra coltura là dove esse non esistono e non hanno mai esistito.

Giova ricordarsi che esse sono i veicoli principali delle idee e quindi la preparazione anche per le transazioni commerciali avvenire.

In questa gara d'attività bisogna ricordarsi che ogni sospensione è un errore; bisogna ricordarsi che ogni passo indietro rappresenta una sconfitta. Ora quando io vedo che le proposte che il Governo fa, significano la soppressione di alcune scuole e l'indebolimento di tutte le altre e che con ciò i nostri propositi di attività, di giusta espansione rimangono turbati, mi pare di trovarmi innanzi al pericolo di una sconfitta. Dappoichè io credo che noi ci troviamo in una vera guerra; nella quale chi indietreggia cede il passo a qualche straniero che lo sostituisce; e nella guerra sia che si tratti di guerra con le armi, sia che si tratti di guerra di idee, chi si tiene sulla difensiva, perde sempre si trova sempre davanti alla probabilità di una sconfitta. Se si vuol vincere, si deve combattere avanzando.

Ora, la proposta di ridurre, in qualche modo, la spesa riguardante le nostre scuole; la proposta di quel riordinamento che, in ultimo, come credo d'aver dimostrato, si riduce ad un vero indebolimento delle nostre scuole, rappresenta un vero passo indietro.

Convinto di questo, io oso ancora sperare che quella somma che era considerata, nel dicembre scorso, necessaria per la conservazione delle nostre scuole, tali quali sono, venga mantenuta nel nostro bilancio.

Poi che troppo confido nella intelligenza e nell'alto patriottismo dell'onorevole presidente del Consiglio, per non ritenere che, essendo in giuoco tanti e sì gravi interessi del nostro paese, egli non abbia a pronunziare una parola che possa unire l'intiera Camera in un sol voto; voto che sia d'onore e di decoro pel paese e che formi, un giorno, l'orgoglio suo e l'orgoglio della Camera che lo avrà pronunciato. (*Bene! Bravo! — Alcuni deputati vanno a stringere la mano all'oratore*).

Cose d'Africa

Una corrispondenza da Massaua alla *Tribuna* racconta come il 17 corrente il generale Gandolfi comunicasse alla Commissione d'inchiesta l'ordine del Governo di togliere le guarnigioni di Gura e Godofelassi, limitando il possesso all'Asmara. La Commissione s'irritò, credendo che tale disposizione ne ledesse il credito e l'autorità, e riunitasi decise d'invitare il Ministero a darle spiegazioni, secondo le quali potesse regolare dignitosamente la propria condotta. Quindi partì per Keren, riserbandosi di prendere una risoluzione dopo ricevuta la risposta.

Frattanto il generale Gandolfi, il quale nella nomina della Commissione d'inchiesta aveva già trovato ferito il suo amor proprio, ritenendola come un atto di sfiducia verso di lui, ed essendo perciò risoluto a dare le dimissioni quando la Commissione avesse ultimati i suoi lavori, e credendo pericoloso lo sgombero dei punti avanzati, scrisse a Borgnini, presidente della Commissione, la seguente lettera:

«*Ill.mo sig. Presidente,*

«Fino da quando le elezioni politiche generali mi rimandavano alla Camera, pensai che il mio dovere di cittadino e di uomo politico m'imponeva di lasciare il Governo della colonia e di restituirmi a Roma ad adempiere la mia missione.

«I consigli, le esortazioni autorevoli e gli appelli fatti al mio patriottismo, mirando a farmi credere l'opera mia più utile qui, che altrove, mi tennero sospeso di attuare la decisione; continuai ad occuparmi quanto più potei per la sistemazione dei nostri possedimenti.

«Ora a togliermi da ogni dubbio su quello che debbo fare, è venuta la nuova organizzazione militare, epperò ho mandato al Governo le dimissioni da governatore militare e civile dell'Eritrea.

«Avendo presa questa deliberazione non *ab irato*, ma dopo un maturo esame, e non volendo creare imbarazzo alcuno al Governo centrale, lo ho contemporaneamente informato che, ove lo desideri, sono disposto a rimaner qui fino a un mese dopo la partenza della Commissione, e che, se lo crede più conveniente, sono disposto a chiedere un congedo, sempreché resti convenuto che spirato il congedo io non tornerò più in Africa, lasciando così al Governo tutto il tempo di trovarmi un successore.

«Tanto ho tenuto di comunicarle.

«GANDOLFI»

La morte di un cardinale

Nell'istituto delle suore marcelline a San Francesco di Albari presso Genova, è morto jeri il *cardinale Alimonda* arcivescovo di Torino.

Il cardinale era nato a Genova il 24 ottobre 1818.

Era un dotto e intelligentissimo prelato,

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 30 maggio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2.15. Il presidente comunica alcune proposte fra le quali una di Fortis per un progetto di legge relativo alla colonizzazione interna.

Daneo interroga il ministro delle finanze per sapere quali provvedimenti egli intenda adottare per arrestare e mitigare l'aumento sui prezzi del grano e relativamente del pane.

Colombo risponde che i prezzi del grano e le incerte notizie sul raccolto dell'interno e all'estero non giustificano ora verun provvedimento al riguardo. Anzi la modificazione del dazio potrebbe avere conseguenze dannose. In ogni modo raccoglierà tutti i possibili dati per studiare la questione, attenderà il risultato del raccolto e, occorrendo, presenterà provvedimenti che concilino gli interessi dell'agricoltura, dei consumatori e delle finanze.

Daneo prende atto delle dichiarazioni.

Con varie osservazioni approvansi gli articoli fino al 52.

Cavalieri parla sui capitoli relativi all'struzione secondaria. Accenna agli inconvenienti che possono derivare dalla promiscuità di fanciulli e fanciulle nelle scuole secondarie inferiori. E' lieto che il ministro abbia dichiarato di avere l'intendimento di istituire una scuola tecnica femminile. Vorrebbe che fossero anche istituiti dei ginnasi femminili.

Parlano altri sugli studi secondari, chiedendo quali siano gli intendimenti del ministro a proposito della fusione già avvenuta nelle scuole tecniche dei ginnasi inferiori.

Villari risponde che non concederà la fusione e che per il prossimo anno ritornerà alla prima legge, dividendo le scuole già fuse.

Approvansi i capitoli 53 e 54.

Brunetti trova ingiusto che le Provincie e i Comuni debbano concorrere nelle spese pel mantenimento dei licei ginnasiali, che per legge debbono avere locali e arredamento non scientifico a totale carico dello Stato. Deplora anche la sperequazione fra le Provincie e Comuni a proposito degli istituti liceali.

Villari studierà la questione.

Rimandasi il seguito a martedì.

Levasi la seduta alle 7.15.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

31 maggio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	1 giugno ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	748.5	747.8	748 7	750.0
Umidità relativa	70	55	74	62
Stato del cielo	misto	misto	q. ser.	q. ser.
Acqua cad.	7.4	2.1	—	—
Vento direz.	E	—	—	—
Vento vel. k.	1	—	—	—
Term. cent.	19.0	22.0	17.8	21.2

Temperatura { massima 24.8 / minima 14.1 }
Temperatura minima all'aperto 12 8

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore pom. del 31.

Tempo probabile: Venti freschi intorno ponente — cielo vario tendente al sereno con qualche leggera pioggia e qualche temporale — temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Consiglio Comunale. Sabato 6 corr. alle ore 1 dopo mezzogiorno il Consiglio Comunale si radunerà in seduta pubblica.

Fiera di S. Canciano. Sabato il mercato bovino fu quasi nullo. Mancavano compratori.

Si contarono: 7 buoi, 49 vacche, 12 vitelli sopra l'anno, 44 sotto l'anno.

Andarono venduti circa: 3 vacche, 2 vitelli sopra l'anno e 5 sotto l'anno.

Si fecero contratti ai seguenti prezzi: Vacche ognuna L. 111, 220, 280; Vitelli sopra l'anno ognuno L. 185 e 220, sotto l'anno L. 83, 78, 117.

Cavalli 157, venduti 4; asini 7 venduti 2; muli 2 invenduti.

Si fecero contratti ai seguenti prezzi: Cavalli ognuno L. 17, 83, 100.

Asini ognuno L. 27, 31.

Tram Udine S. Daniele. — Ci scrivono in data d'oggi:

Il Tram partito ieri da S. Daniele, alle 1.40 pom. giunse a Udine con'un ora circa di ritardo, cagionato dal fuorviamento della macchina e di due carrozze, nei pressi di Fagagna. Dalla metà di Febbraio ad oggi, nello spazio di tre mesi e mezzo, questo Tram, che ha un percorso di soli 30 chilometri, ha deviato almeno sei volte, cioè quelle a me note

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Nelle sedute del 11, e 18 maggio 1891 la Deputazione provinciale di Udine adottò le seguenti deliberazioni:

— Ratificò l'atto 17 marzo = 4 maggio 1891 stipulato fra il sig. presidente della Deputazione ed il Rappresentante la Società Veneta, col quale atto la Società stessa solleva la provincia di Udine da ogni onere dipendente dagl'ingrandimenti definitivi della stazione di Portogruaro.

— Respinse la domanda di Pitton Giuseppe diretta ad ottenere di essere assunto quale sorvegliante del ponte in legno sul Meduna lungo la strada Maestra d'Italia.

— Dichiarò nulla ostare a che la demente Bulfon Giulia di Palmanova ora ricoverata nell'Ospedale di Trieste venga a cura e spese del Governo rimpatriata e tradotta nel locale manicomio.

— Approvò in L. 0.95 per presenza la retta giornaliera per le maniache ricoverate durante il 1891 nell'Ospedale di Gemona; in L. 1.05 quella pei ricoverati nell'Ospedale di S. Daniele; in L. 1.10 quella pei maniaci cronici ricoverati nell'Ospedale di Pordenone e in L. 1.30 quella per gli avuti ricoverati nello stesso spedale.

— Approvò lo schema del contratto per la rinnovazione per un novennio dell'affittanza del locale ad uso di caserma dei R.R. Carabinieri di Buia verso l'annuo corrispettivo di L. 575

— Accordò la concessione di eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali, sotto l'osservanza delle discipline imposte dall'ufficio tecnico.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di n. 2 maniaci poveri appartenenti alla Provincia di Udine.

— Autorizzò la corrisponsione di sussidii a domicilio a varii maniaci poveri e tranquilli.

— Deliberò di accettare la liquidazione provvisoria del contributo provinciale per il tronco della ferrovia da Casarsa a Spilimbergo importante la somma di L. 33000, e di chiamare a concorrere col terzo i comuni interessati di Casarsa, Zoppola, Arzene, Valvasone, S. Martino, S. Giorgio della Richinvelda e Spilimbergo, praticando il conguaglio colle somme già pagate dai Comuni interessati nel primo tronco da Cordovado a Casarsa.

— Incaricò il deputato provinciale cav. G. B. Fabris di rappresentare la Provincia in una conferenza che si terrà a Padova per trattare sopra oggetti concernenti la riforma dell'Istituto Pratense.

Autorizzò di pagare:

— Alla presidenza del civico Spedale di Palmanova L. 2248 per dozzine di dementi accolte e curate in Sottoselva nel mese di aprile a. c.

— A Barzan Simeone L. 287.50 per pigione dal 1° dicembre 1890 al 31 maggio 1891 per la caserma dei Carabinieri in Claut.

— Al ricevitore provinciale ed a diversi esattori L. 4687.50 in causa assegni per soddisfare le mercedi di maggio e giugno dovute al personale addetto al buon governo delle strade provinciali.

— Ai membri della Giunta tecnica del catasto L. 886.10 in causa indennità di viaggio e soggiorno pel mese di aprile a. c.

— Al sig. Grassi Luigi L. 325 per pigione da 14 dicembre 1890 a 13 giugno 1891 della caserma pei r.r. Carabinieri in Arta.

— Alla presidenza del civico Spedale di Udine L. 7246.64 in causa ed a saldo dozzine di maniaci accolti e curati in Udine e Ribis durante il 1° a tutto 31 dicembre 1891.

— Al comune di Meduno L. 219 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati ad una maniaca da 1° trimestre 1890.

Furono inoltre discussi e deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. GROPPLERO

Il Segretario
G. di Caporiacco

Il saggio della scuola di musica tenutosi ieri dalle 10 ant. alle 11 1/2 ant. nella Palestra della Società di ginnastica riuscì una bella mattinata musicale che fu ascoltata con molta soddisfazione dai numerosi intervenuti, fra i quali primeggiava il sesso gentile.

Al maestro sig. *G. Verza* spettano i più caldi elogi per i buoni risultati ottenuti. Ad una intelligenza musicale non comune egli unisce una speciale attitudine per l'insegnamento, poichè molti degli allievi della *scuola di musica* sono giovanetti operai che durante il giorno devono attendere a varie occupazioni.

Tutti i pezzi, eseguiti con sicurezza e con sentimento, riscossero unanimi e prolungati applausi.

Fra i solisti piacque molto il giovane *G. B. Santi* (violoncello) che promette di divenire un suonatore veramente di vaglia.

Anche i giovanetti *E. Bandiani* ed *R. Marcotti* dimostrarono di possedere ottime attitudini musicali.

La egregia signora *Elisabetta Monticco-Verza*, che si prestò gentilmente accompagnò al piano con molto maestria.

Il *saggio* di ieri mattina riuscì una modesta solennità artistica che addimostrò una volta di più come pure nella nostra Udine si coltivi con amore la poetica arte di Euterpe.

Ringraziamento.

Mi sento in dovere di pubblicamente ringraziare i carissimi miei allievi *privati* sig. Ezio Panciera, Carlo Facchini, Enrico de Brumati, Antonio Doretti e Guido Nigris pel loro efficacissimo concorso al saggio di musica, che unitamente agli allievi della scuola d'arco municipale, contribuirono nei pezzi d'assieme a renderli completi ed a ottenerne quelli effetti che procurarono a me ed a tutti una indimenticabile soddisfazione morale.

Voglio sperare che ciò serva d'incoraggiamento a tutti onde studiare per l'avvenire con maggior lena, procurando così a me dolce conforto ed onorando con la nobile arte il proprio Paese.

A ciò *speriamo* contribuiranno anche i nostri nobili signori combinando più spessi spettacoli d'opera, poichè ognuno sa che oltre la grammatica ci vuole la pratica, e la speranza di guadagni avvenire; poichè la commedia potrà istruire e moralizzare, *tutte le volte che non demoralizza*, ma all'arte nostra non giova proprio nulla.

Ed ora stringo la mano a tutti i miei amatissimi allievi, raccomando sempre ad avere coraggio a studiare, così avrò l'orgoglio di lasciare dopo di me un'eletta schiera d'artisti.

GIACOMO VERZA
Maestro della scuola d'arco municipale

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 Maggio 1891.

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	32,488.97
Mutui	»	3,767,811.76
Prestiti in conto corrente	»	173,366.93
» sopra pegno	»	76,739.—
Valori pubblici	»	1,775,242.50
Buoni del Tesoro	»	1,060,000.—
Depositi in conto corrente	»	107,681.14
Ratine interessi non scaduti	»	125,032.16
Cambiali in portafoglio	»	274,758.73
Mobili	»	6,234.65
Debitori diversi	»	16,116.38
Depositi a cauzione	»	1,417,900.—
» a custodia	»	976,357.47
Somma l'Attivo	L.	9,809,779.99
Spese dell'esercizio	»	25,834.46
Totale	L.	9,835,614.45

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L.	6,667,782.45
Simile per depositi a piccolo risparmio	»	66,688.63
Simile per interessi	»	93,190.83
Rimanenze pesi e spese	»	11,811.66
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,417,900.—
» » custodia	»	976,357.47
Somma il Passivo	L.	9,233,734.10
Patr. dell'Ist. al 31 dic. 1890	»	549,914.74
Rendite dell'esercizio in corso	»	51,965.61
Somma a pareggio	L.	9,835,614.45

Movimento del risparmio.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N	depositi somme	ritiri N.	ritiri somme
nel mese di maggio 1891						
ordinari	96	78	465	206,900.86	600	300,267.39
a piccolo risparmio	23	14	204	5,141.61	81	4,876.13
da 1 gennaio a 31 maggio 1891						
ordinari	585	502	2970	1,339,955.28	3495	1,626,779.03
a piccolo risparmio	158	70	1217	31,034.88	320	12,520 34

Udine, 31 maggio 1891.

Il Direttore A. BONINI

Operazioni.

La cassa riceve **depositi a risparmio** all'interesse netto del **3 3/4, 3 1/2 %**;

e a **piccolo risparmio** (libretto gratis) al **4 %** netto;

sconta **cambiali** con tre firme a quattro mesi al **5 1/2 %**;

fa **mutui a corpi morali** al **5 1/4 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto:

a **privati contro ipoteca** al **5 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto,

fa **prestiti ai monti di pietà** della provincia di Udine;

fa **sovvenzioni in conto corrente garantite** da deposito di valori pubblici o contro ipoteca al **5 %**;

contro pegno di valori al **5 %**;

riceve **valori a titolo di custodia** verso la provvigione del **1 ‰** in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire **25,000**;

dal **1/2 ‰** in ragione d'anno per i depositi oltre le lire **25,000** e fino a lire **100,000**;

e dal **1/4 ‰** in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di lire **100,000**.

Sapolsapolsapolsapolsapolsapol.....sapo!

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875

Situazione al 31 Maggio 1891.

XVII° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L. 65,27..41
Effetti scontati	» 2,682,5..8.11
Antecipazioni contro depositi	» ..9,818.50
Valori pubblici	» 690,4..3.07
Debitori diversi senza spec. class.	» 55..41
» in Conto Corr. garantito	» 149,073.40
Riporti	» 10,500. -
Ditte e Banche corrispondenti	» 38,891.82
Agenzia Conto Corrente	» 62,044.64
Stabile di proprietà della Banca	» 31,600.—
Deposito a cauzione di C. C.	» 242,299.50
id. id. antecipaz.	» 92,059.49
id. id. dei funzion.	» 62,250.—
id. liberi	» 152,612.13
Valori del fondo previdenza Impiegati	» 11,558.25
Totale Attivo	L. 4,351,548 74
Spese d'ordinaria amministrazione L. 11,253.42	
Tasse Governative » 5,383.09	» 16,636.51
	L. 4,368,185.25

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—	
Fondo di riserva » 125,987.34	» 425,987.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	» 18,158.18
Depositi a risp. L. 1,179,019.18	
Idem a piccolo risparmio » 87,624.75	
Id. in Conto Corr. » 1,580,993.39	» 2,847,637.32
Fondo prev. Imp. { Lib. 1,195.08 / Va. 11,558.25 }	» 12,753.33
Ditte e Banche corrispondenti	» 389,054.28
Creditori diversi senza speciale classificazione	» 44,005.02
Azionisti Conto dividendi	» 1,480.—
Assegni a pagare	» 454.—
Depositanti div. per dep. a cauz.	» 334,358.99
Detti a cauzione dei funzionari	62,250.—
Detti liberi	» 152,612.13
Totale Passivo	L. 4,288,750.59
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi L. 46,386.87	
Risc. e saldo utili eserc. preced. » 33,047.79	» 79,434.66
	L. 4,368,185.25

Il Presidente
Co. Giuseppe de Puppi

Il Sindaco *A. Bonini* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Il suicidio di Basaldella. Iermattina parlavasi d'una donna di Laipacco che si era appiccata; chi diceva in città, chi fuori.

Il fatto pur troppo è vero ed avvenne a Basaldella, frazione di Campoformido.

Giovanni Battista Gorasso, detto Roc, contadino, abitante nella casa n. 12 in Basaldella, uscito di casa ieri mattina verso le 4.30, camminando per i campi trovò la propria moglie Maria Marchioli, appiccata a un ramo di gelso con una cordicella.

Il luogo dove l'infelice compì il fatale divisamento è distante circa 250 metri dall'abitazione del Garasso.

Si può immaginarsi come rimase li povero uomo innanzi a quel raccapricciante spettacolo!

Rese avvertite le autorità di Udine, circa alle 2 pom., arrivarono sul luogo il pretore del II. mandamento, il cancelliere, il brigadiere dei R. C. di Basagliapenta e il dott. d'Agostini.

Venne constatato che nella morte della Marchioli devesi assolutamente escludere qualunque sospetto di delitto.

La suicidatasi Maria Marchioli era nativa dei casali di Laipacco ed aveva 25 anni.

Il suo matrimonio, puramente col rito religioso, avvenne nel giorno 12 aprile nella nostra chiesa del Carmine; durante la funzione il marito (ch'era già vedovo) fu colto da malore.

Pare che questo fatto impresionasse molto la Marchioli che da quel giorno in avanti si mostrò molto preoccupata.

Il movente del suicidio sarebbe dunque un lontano principio di alienazione.

Non vi è alcun indizio che la Marchioi fosse pellagrosa.

Il suicidio di Porcia. Felicita Ambroseti si è suicidata a Porcia, nella propria abitazione.

Ancora un suicidio. — In Lestizza nel 30 maggio u. s. certo D'Osualdo Giovanni fu Natale d'anni 52 pellagroso da molto tempo, tentò suicidarsi tagliandosi la gola, ma le grida delle figlie e l'accorrere della gente impedirono che consumasse il ferale disegno. Si era già fatta una profonda ferita e spadeva una grande quantità di sangue.

Il medico locale col concorso di quello del limitrofo comune di Mortegliano prodigarono al suicida le prime cure.

Lo stato dell'infelice ora è tale che lascia pochissima speranza di guarigione.

Tentato suicidio. Verso la mezzanotte da queste guardie di Città fu accompagnato all'Ospedale certo Fabello Pietro fu Francesco d'anni 20 tipografo, da Pordenone, perchè in stato di alienazione mentale cercava di terminare i suoi giorni trangugiando dell'acido solforico che teneva in una boccetta, che gli fu rinvenuto nelle tasche dal Medico di guardia.

Foglia raccolta. In territorio di Buja i fratelli Giovanni e Domenico Nicoloso vantando un preteso diritto sui fondi di Gallina Valentino, falciarono e raccolsero foglia di gelso per lire 10 circa — Furono denunciati alla autorità giudiziaria.

Furto. In Cividale, ignoti introdottisi in una fornace aperta ove dormivano Obit Andrea, Zinatti Giuseppe e Chleu Giovanni, rubarono in danno del primo un paio di pantaloni ed un paio di scarpe, in danno del secondo un vestito completo, un paio di zoccoli ed un orologio, ed in danno del terzo, un paio di scarpe ed un gilet.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 24 al 30 maggio

Nascite

Nati vivi	maschi	9	femmine	8
» morti	»	1	»	0
Esposti	»	1	»	0
Totale	maschi	11	femmine	8 = 19

Morti a domicilio

Antonia Blasoni-Gaspari fu Francesco d'anni 40 casalinga — Adelaide Pitton fu Bortolomio d'anni 15 sarta — Laura Rigo-Umech fu Giuseppe d'anni 58 ostessa — Maddalena Meruzzi-Bureilo fu Antonio d'anni 72 contadina — Vittorio Brisighelli fu Domenico d'anni 31 bandaio — Lucia Orlando-Bergamasco fu Giacomo d'anni 62 contadina — Onorio Floreanini di Gio. Batta di mesi 1 — Diamante Zamparo Pugnali fu Antonio d'anni 79 casalinga — Cesare Valenti fu Sebastiano d'anni 83 bottaio — Maria Steiz fu Giovanni d'anni 52 lavandaia — Mario Bulfon fu Gio. Batta d'anni 78 guardiano ferroviario — Luigia Calligaris-Croattini fu Gio. Batta d'anni 65 casalinga — Maria Cigolotto-Modotto fu Gio. Batta d'anni 44 contadina.

Morti nell'Ospitale Civile

Arturo Mirrini di mesi 2 — Caterina Paron-Andreuzzi fu Giacomo d'anni 85 casalinga — Lucia Borini fu Francesco d'anni 72 casalinga — Caterina Tacagna-Visentini fu Giacomo d'anni 58 casalinga — Giuseppe Londaro di Mattia d'anni 30 servo — Leonardo Zontone fu Gio. Batta d'anni 52 bracciante — Ottavio Visentini di Pietro d'anni 28 manovale ferroviario.

Totale N. 20

dei quali 2 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni

Angelo Michielutti perito agrimensore con Teresa Baldassi casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'Albo Municipale

Giuseppe Bergamino pensionato con Anna Poletto casalinga.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Sabato la signora *Carloni Talli* ci diede una stupenda interpretazione della protagonista nella *Società equivoca* di A. Dumas, figlio.

Ebbe applausi incessanti e chiamate numerose.

Ieri, chiusa della brevissima stagione, la serata riuscì quanto mai divertente, eccettuata *la spola* che fu trovata una scipitaggine.

Il monologo *il dito* del compianto *Chiusoli* è una cosa graziosissima che il bravo Talli disse ammirabilmente.

Questa eccelente compagnia non ebbe mai gran concorso di pubblico, ma ciò devesi attribuire principalmente alla stagione avanzata. In altra epoca dell'anno è da sperare che la compagnia avrebbe miglior fortuna.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 maggio

Venezia	67	62	70	22	34
Roma	29	57	46	83	70
Napoli	62	23	46	52	13
Milano	33	51	76	55	43
Torino	39	26	13	6	60
Firenze	68	87	45	35	37
Bari	74	12	43	82	55
Palermo	9	85	65	1	41

Libri e Giornali

Cronaca d'arte. Si pubblica a Milano ogni domenica. Ecco il sommario del numero 24:

Dopo il giudizio: Per un'opera d'arte, Neera — *, Grubicy — L'esposizione di Brera, G. Bocciarelli — Avanti!, Ada Negri — Cronaca Cittadina: In piazza Castello, — La gran fiera di beneficenza alla Scala, Lalla — Una inchiesta sulla evoluzione letteraria in Francia, Enrico Vidali — Alla Verrenda, Paola Lombroso — Italiani in Spagna, Bernardo Chiara — Lohengrin, Fabio Gualdo — Dal paese delle sirene: Alla promotrice, Ernesto Serao — Muse... e musi, Mastro impicca — Bibliografia: Tempi andati. Giulio Cesari.

Copertina: Cronachetta — Posta mondana, La freccia — Da Genova: La 39ª esposizione di B. A. della Promotrice, Mago — Pubblicazioni mandate alla «Cronaca d'Arte», ecc.

Una condannata che si suicida in carcere

Alle Assise di Orano (Algeria) si discusse negli scorsi giorni il processo contro Giovanna Weiss, una giovane signora che avvelenò il proprio marito d'accordo coll'amante.

L'atroce fatto fu a suo tempo narrato dal nostro giornale.

La Weiss fu condannata a 20 anni di lavori forzati e 10 di interdizione di soggiorno.

Dopo la lettura della sentenza la condannata fu trasportata nel carcere in preda a vivissime convulsioni.

Sabato mattina fu trovata morta: si era avvelenata colla strincina.

Telegrammi

Scoperta di dinamite all'Esposizione di Mosca

Berlino 31. Il vero motivo del rinvio della partenza per Mosca dello Czar, è la scoperta di quattro cassette di dinamite nel palazzo dell'Esposizione francese. Furono trovate tre giorni prima della visita che dovevano farvi i Sovrani. La polizia ha eseguiti degli scavi nelle adiacenze della tribuna imperiale per assicurersi che non vi fossero mine. Per risparmiare le suscettibilità francesi, dolorosamente impressionati dalla scoperta, la polizia vorrebbe accreditare la versione che le cassette erano state dimenticate nel locale sino dalla chiusura dell'Esposizione del 1882.

Inoltre si è scoperta una mina sulla linea ferroviaria presso la stazione di Twer. Si presero precauzioni enormi. Nelle stazioni intermedie nemmeno i graduati della polizia locale erano ammessi nell'interno delle stazioni stesse senza un permesso speciale. La polizia di Mosca ha costretto persino gli abitanti a scoprire le fondamenta e le volte degli archi di trionfo. Lo Czar fu scortato come un prigioniero.

Precauzioni analoghe si presero in Siberia per garantire la vita dello Czarewitsch. Durante il suo soggiorno i relegati politici hanno la proibizione di uscire di casa.

Una convenzione anglo-italiana

Parigi 31. Si telegrafa da Londra al *Figaro*:

« Smith, primo lord della tesoreria, è ritornato da un viaggio misterioso fatto in Italia che è molto commentato. Si parla di una convenzione anglo-italiana per facilitare la Triplice alleanza, che altrimenti resterebbe dubbia. Smith — a quanto dicesi — portò a Londra una copia del trattato della Triplice alleanza in seguito al consenso dei tre interessati. »

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 1 giugno 1891

Un'altra settimana è trascorsa scarsa di transazioni.

I prezzi però senza avere il carattere di una assoluta solidità, non indietreggiano ulteriormente.

Di fronte al contegno molto riservato del consumo, il forzare le vendite sarebbe disastroso, i detentori adunque procurano di difendere il meglio che possono i prezzi, ed aspettano gli eventi.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 30 maggio

R. I. 1 gennaio	94.05	Londra 3 m.	25.33
« 1 luglio	91.88	Francia a v.	101.40

Valute

Banconote Austriache da 217 1/2 a —|—

MILANO 30 maggio

Lanif. Rossi	1112.—	Soc. Veneta	64.—

LONDRA 29 maggio

Inglese	95 14/16	Italiano	91 1/4

FIRENZE 30 maggio

Cambio Francia	101.51	Azioni F. M.	685.—
Rendita Ital.	93.90—|	» Mobil.	437.—

BERLINO 30 maggio

Mobiliare	162.50	Lombarde	46 20
Austriache	119.50	R. Italiana	91.25

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
DA UDINE	**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**	**A UDINE**
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.00 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 5.02 p.	7.00 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.
DA UDINE	**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**	**A UDINE**
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.
DA UDINE	**A CIVIDALE**	**DA CIVIDALE**	**A UDINE**
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	**A PORTOGR.**	**DA PORTOGR.**	**A UDINE**
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine. Per l'estero preso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti,